

In nome del maestro Gheti C.

Caro lettore, che conosci a menadito i pensieri miei più intimi e segreti, ti devo raccontare l'ultima vicenda capitata a me tra capo e collo.

Attento!...

Mi raccomando!

Tu sai che sono tra gli artisti della biro, bollati col marchio disdicevole di "pennivendoli" a spreghio e sfregio della categoria.

Ricordi la favoletta della Volpe e l'uva: "Non-dum matura est, nolo acerbam sumere" del buon Fedro?...

Non voglio dire altro, il sottinteso è chiaro!

Insomma per accorciare i tempi della storiella, ti dico che, forte di questa nomea, tramite un'amica a cui avevo fatto un favore, incoccio il dinamico direttore di una rivista mensile che tira... sessantamila, (attento al numero!) sessantamila copie.

Dovresti vedere che gran capo è costui!

Pensi che mi riferisca alla sua avvenenza? Niente affatto.

È solo simpatico e amabile e soprattutto, e è questo quello che distingue uomo da uomo, ha una bella materia grigio-perla, che per di più è pure pensante, merce rara in questi tempi grami!

Infatti, di quella sostanza, come constati ad ogni piè sospinto, ne esiste a iosa, mentre della pensante se ne sente la mancanza, ma che dico, la deficienza!

Ora, però, torniamo al grande capo. Mi ha detto che mi avrebbe affidato sulla sua rivista - stupisci, stupisci! - una rubrica riguardante argomenti artistici, materia per la quale, tu lo sai bene, vado a cento all'ora e... sfarfallando sfarfallando tra i percorsi della "kultura" alta, devo scrivere un articolo per mese.

Lidia Pizzo - Olio su tela - 80x70 cm

